

Una montagna di... bollini

I soci fedelissimi del Cai Bolzano

Volti e nomi. La storia della sezione cittadina si intreccia strettamente con quella dei soci che nel corso degli anni hanno promosso e portato avanti l'attività mettendo a disposizione tempo, competenze e tanta passione. «Una vera famiglia che ci ha sempre accompagnato»

FABIO ZAMBONI

BOLZANO. La storia centenaria del Cai Bolzano - il prossimo 21 marzo il prestigioso compleanno - è la lunga avventura di una associazione ma anche la somma di tante piccole, preziose storie personali che si sono incrociate in questo secolo di passione comune per la montagna. Donne e uomini che hanno condiviso l'attività della loro associazione ma che in molti casi hanno anche messo a disposizione le loro energie e il loro tempo per far funzionare al meglio la sezione bolzanina del Club Alpino Italiano.



• Vito Brigadoi

Claudio Menapace

Storie come quella di Claudio Menapace, bolzanino di 86 anni di età e di 70 anni di Cai. Del gruppo storico, lui è l'"artista": nel corso degli anni, ha abbellito la sede di Piazza delle Erbe con alcuni suoi quadri (paesaggi montani, soprattutto), con i bersagli in legno caratteristici del mondo della caccia sudtirolese, e firmando addirittura le pagine del Calendario 2008 del Cai locale, oltre che il logo della rassegna MontagnaLibri.

Ha partecipato per decenni alla vita sociale e organizzativa della sezione, assumendo fra l'altro la presidenza dell'assemblea che nel 2008 mise a punto il nuovo statuto. Ma l'aspetto più curioso e più umano della storia Cai di Claudio Menapace, che conserva gelosamente la sua tessera originale datata 1951, è legato al fatto che tutta la famiglia - quattro generazioni - è storica socia del Cai: «Mio padre - ci racconta al telefono dalla sua casa di Appiano - era iscritto al Cai dal 1930 ma non ha fatto in tempo a condividere con me questa sua passione perché è morto in guerra quando io avevo sette anni. Le mie due sorelle però ereditarono la passione per la montagna e per lo sci, sicché mia sorella Rina quando aveva 24 anni mi iscrisse alla sezione bolzanina del Cai: avevo 17 anni ed ero in quarta Geometri. Me lo ricordo come fosse oggi, perché uno dei miei ricordi più belli è proprio legato alle sciate che facevo con lei al Piz Seteur e a Plan de Gralba. Si arrivava fino a Selva nel cassone di un camioncino Dodge, represso bello americano, e poi su a piedi, e sci in spalla, fino alle pi-

ste». Ma in questa storia a un certo punto entra anche la moglie. «Eh sì: l'ho conosciuta proprio durante una gita, sotto le Cime di Lavaredo nel 1964. Io sono originario della Val di Non, dopo il diploma avevo girato mezza Italia per una decina d'anni lavorando nel ramo edilizio, ma negli anni Sessanta ho messo radici qui a Bolzano, avviando la ditta familiare Edilmec che tuttora si occupa di macchine industriali». Nel Cai lo conoscono anche come pittore. «Pittore amatoriale, però è un hobby importante: uso l'olio, su tela, carta, legno. E mi sono specializzato nei bersagli di legno dei cacciatori, che sono stati in mostra anche a Castel Mareccio. Pensi che uno dedicato a Sant'Uberto nel 2000 fu donato a papa Wojtyła». Una passione per la montagna trasmessa anche ai figli Cesare e Gigi e agli eredi: «Le mie due nipotine Valeria e Irene sono già iscritte al Cai...».

Gentile "Geni" Zadra

Se Menapace compie quest'anno settant'anni di Cai, Gentile "Geni" Zadra lo batte con 74: «Compio 93 anni in febbraio e sono iscritto dal 1948, quando avevo vent'anni e il mio insegnante di geografia dell'ITC mi consigliò di farlo. Del resto avevo frequentato la montagna fin da piccolo, originario com'ero della Val di Non». Il Cai gli ha dato molto, ma ha anche ricevuto. «Ho avuto così tanto da giovane, che quando a 70 anni sono andato in pensione ho deciso di impegnarmi come volontario, aderendo all'invito del mio amico Vito Brigadoi, che mi portò nel Consiglio direttivo dove rimasi per 17 anni. Mi sono occu-

pato di amministrazione e burocrazia, investendo l'esperienza accumulata nella ditta di famiglia, il negozio di vernici Zadra, in Via Zara». Una gita memorabile? «Una delle primissime, sul ghiacciaio dell'Ortles assieme allo storico presidente del Cai Martinelli». Tempi eroici, si partiva con i camion... «Eh sì. Il boom economico degli anni Sessanta cambiò tutto: l'automobile ci portò a rinunciare alle chiosose trasferte collettive. Ma conservo comunque ricordi preziosi».

Furio Menestrina

La tessera dei Cai di Furio Menestrina, bancario in pensione, 87 anni e non sentirli, è da record: 74 bollini. «Mi sono iscritto quando avevo 15 anni, nel 1948, avendo come esempio mio padre che già negli anni Venti faceva il Giro del Sella. Una passione trasferita a tutta la famiglia: sono iscritti anche mia moglie e i miei due figli, uno è pure istruttore. Ora non posso più andare in alta montagna, ma la mia vita nel Cai è stata intensa: ho fatto parte del Consiglio direttivo e ho svolto una lunga attività come giudice di gara dello sci alpino. Anche ai Mondiali di Bormio del 1985».

Vito Brigadoi. Socio del Cai dal 1961, Vito Brigadoi compie quest'anno 82 anni. Attivissimo nel direttivo - dal 1963 in poi ha ricoperto le cariche di presidente, vice, segretario, ma anche istruttore di alpinismo - quando nel 1998 andò in pensione dall'Azienda Sanitaria di cui era un funzionario amministrativo scopri nella sede del Cai una montagna di materiale tutto da esplorare. Si mise di buona lena a riorganizzarlo e due anni dopo ne uscì un importante volume sui primi 80 anni della sezione bolzanina intitolato "In cammino da 80 anni". Ma che cos'è il Cai per Vito Brigadoi? «La mia seconda famiglia, dopo quella "vera"». E se dovesse aggiungere un capitolo al suo libro, su questi ultimi vent'anni? «Lo dedicherei al nuovo impegno verso i giovani e verso la disabilità che la nostra sezione ha messo in campo». Un rimpianto, una scalata fallita? «L'ascesa al Cervino che con il gruppo Alta Montagna del Cai Bolzano avevamo organizzato mi pare negli anni Novanta. Ci fermò il maltempo. E ci sto ancora pensando...».



• Claudio Menapace con le sorelle Rina e Carla in una foto degli anni '50, tutti iscritti al Cai da sempre



• La prima tessera di iscrizione al Cai Bolzano di Claudio Menapace, anno 1951

L'avviso Cai Bolzano sede chiusa

• Il Cai sezione di Bolzano comunica che, a causa dell'emergenza sanitaria e alle nuove ordinanze, da lunedì 22 febbraio la sede resterà chiusa al pubblico fino a data da destinarsi. È comunque possibile contattare la sezione telefonicamente al numero 0471.978172 o sul sito www.caibolzano.it. Inoltre resta invariato l'indirizzo di posta elettronica: info@caibolzano.it. - Al più presto verrà comunicata la data di apertura per le iscrizioni. Per l'attivazione dell'assicurazione è necessario effettuare l'iscrizione o il rinnovo entro il 31 marzo.

Domani alle 18 Polidoro smonta le bufale

• Domani alle 18 sul Canale YouTube di UPAD, intervista in diretta a Massimo Polidoro. Massimo Polidoro è un noto scrittore, giornalista e divulgatore scientifico, segretario nazionale del CICAP (il Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sulle Pseudoscienze), per anni ospite fisso di Piero Angela nella trasmissione SuperQuark; è autore di un seguitissimo canale YouTube dove parla di scienza, illusionismo, misteri, affrontando ogni argomento sempre con un occhio critico che cerca di smontare il sensazionalismo creato ad arte da ciarlatani, approfittatori o, in certi casi, anche da alcuni media.

Domani alle 18 La Rosa bianca evento online

• Il Centro per la Pace e il Circolo Culturale ANPI Turra-Egarter in occasione del 78° anniversario della morte di Sophie e Hans Scholl, decapitati insieme a Christoph Probst, il 22 febbraio del 1943 a Monaco di Baviera per la loro coraggiosa resistenza al regime nazista nel gruppo cristiano della Rosa Bianca, promuovono un dialogo con Paolo Ghezzi, giornalista, autore del libro "La Rosa Bianca. La resistenza al nazismo in nome della libertà". A dialogare con l'autore sarà Don Paolo Zambaldi. Lunedì 22 Febbraio, ore 18 su canali sociali AnpiBolzano e Pacebz.